

Luciano Manià, Luca Perrino

Le città da bocciare

59

L'ambiente che ci circonda è un bene di tutti. Tutti abbiamo la possibilità di migliorarlo, ma anche di deteriorarlo, con comportamenti e scelte che non sempre competono esclusivamente alle istituzioni, alle comunità o ai grandi agglomerati industriali.

E' tuttavia un fatto incontrovertibile che, mentre i miglioramenti sono spesso difficili, abbisognano di interventi di lunga durata e non sempre riescono nell'intento, azioni anche minime di deterioramento ambientale saltano immediatamente agli occhi, risultano cioè immediatamente evidenti, tanto evidenti che qualche volta ci si abitua alla loro presenza.

Contro questa abitudine, con intenti assolutamente non polemici, semmai testimoniali, "Il Territorio" inizia con questo numero una rubrica dedicata alle varie e diverse "brutture" che ci circondano, sperando che anche questo pur minimo sforzo possa contribuire a considerare meno inevitabili certe storture del nostro vivere civile.

Il materiale fotografico di questo articolo proviene dall'archivio della redazione monfalconese del quotidiano "Il Piccolo" (è stato raccolto in date diverse da Luciano Manià per Meta Communication) ed è soltanto una minima parte della documentazione visiva esistente in materia.

Il titolo, *Le città da bocciare*, basta da solo a riassumere un argomento toccante, affrontato su queste pagine per la prima volta per essere ancor più presenti all'interno dell'area della "Bisiacaria" e non solo, per spronare

le amministrazioni cittadine e tutti gli altri enti interessati ad avere un occhio di riguardo per l'ambiente che ci circonda, a fare ancora di più per le città, i paesi, i patrimoni verdi e urbanistici. Non una denuncia politica, non una critica sterile e fine a sé stessa; piuttosto la segnalazione di un disagio che tutti possono notare.

Quante volte, passeggiando per strada o viaggiando in automobile, ci si accorge delle tante cose che non vanno e si pensa che si potrebbe sicuramente fare uno sforzo maggiore per cambiarle.

Ma lo sforzo, è bene dirlo, deve essere unanime, di tutti. Non solo degli amministratori pubblici, molte volte additati per disservizi più o meno gravi, ma anche dei cittadini, perché sappiano fare un diverso uso della loro città, dell'ambiente in cui vivono, dei numerosi e diversi spazi pubblici che sono patrimonio di tutti.

Troppe volte, infatti, ci si dimentica di quello che sta fuori di casa o del posto di lavoro, per accorgersi poi, magari con un fatalismo disincantato assolutamente fuori luogo, delle piazzole ecologiche utilizzate a mo' di immondezzeai, o di vie e piazze caotiche, troppo sporche e ben poco a misura d'uomo.

Le città da bocciare, appunto, una riflessione che da parte nostra si pone a metà strada tra la denuncia e l'invito a riflettere, a discutere, a far di più.

In questa direzione, ci aspettiamo contributi, indicazioni e sollecitazioni da parte dei lettori. Lo spazio della rivista è a disposizione di tutti.



*Nella pagina precedente:
piazzola ecologica nei pressi della chiesa di
San Nicolò, Aris (Monfalcone), 1996.*

*Due diverse immagini della piazzola ecologica
di via dei Campi, Ronchi dei Legionari, febbraio
1967.*



*Altre due immagini della piazzola ecologica
di via dei Campi, Ronchi dei Legionari, febbraio 1997.*



*Lungo la bretella che collega via San Polo a via I Maggio,
Monfalcone, gennaio 1997.*

*Nei pressi della discarica di via Monte Sei Busi,
Vermegliano (Ronchi dei Legionari), 1996.*



*Nei pressi della centralina Snam presso la
"curva della morte" sulla strada per Jamiano
(Doberdò del Lago), inverno 1997.*



*Grado. Parcheggio e discarica nei pressi
della banchina grande, nelle vicinanze
della Spiaggia Azzurra.*

